

BIENNO (BS)

L'origine del nome ha le seguenti varianti, riconosciute fino al 1500: Bienno, Boenne. Il nome è formato da due parti, bu/bo e da ennus. La seconda terminazione, ennus, nella toponomastica delle alpi designa un corso d'acqua. Il primo stico del nome, bu/bo, è di più difficile interpretazione. Nei documenti medievali però Buenno è un monte. Il termine assume una sua consistenza, se si parte dalla lingua indoeuropea, in cui vi è una radice bhu, in sanscrito bhumis, terra, e in greco, pholeo, caverna. Il senso originario del nome Buennum è il seguente: Torrente delle miniere.



La Storia

Fin dalla Preistoria, così come sappiamo essere accaduto in numerosi altri comuni della Valle Camonica, la zona dove oggi sorge il bellissimo borgo di Bienno era quasi certamente frequentata dalle popolazioni antiche che si stanziarono sul territorio e sono oggi comunemente identificate come gli Antichi Camuni. Testimonianza di ciò è data dal fatto che sul colle della località Cerreto, di cui si è già parlato, è stata rinvenuta anni addietro una pietra di forma squadrata appartenente ad un antico altare. Si tratta presumibilmente di un segno tangibile dei riti sacrificali di origine ligure e celtica che per lunghi secoli sono stati presenti e radicati in maniera profonda nella tradizione e nella cultura degli antichi abitanti della Valle Camonica e delle valli e aree limitrofe.

Gli scavi testimoniano molte altre usanze di grande interesse, ad esempio il fatto che la lavorazione del rame fosse già conosciuta e diffusa fin dall'età del ferro.

I Romani giunsero presumibilmente nei territori dove oggi sorge Bienno intorno al 16 a.C. Provenendo da Est. Usi e costumi di questo forte e affascinante popolo di conquistatori iniziarono fin da subito ad influenzare profondamente gli abitanti del paese: tutto ciò che ha a che fare con il commercio è senza

dubbio frutto dell'insegnamento dei Romani. La loro consistente presenza è resa nota grazie a numerose lapidi, in alcune delle quali si trovano riferimenti a fonti divine o a personalità romane di cui sono riportati i nomi propri.

A partire dal 568, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, i Longobardi iniziarono la conquista dei territori bresciani. In Valle Camonica questo periodo coincise con una sensibile involuzione economica, ma nonostante ciò a Bienno l'attività siderurgica rimase attiva, e con essa continuò senza interruzioni e senza problemi il lavoro di minatori, carbonai, addetti al trasporto, fonditori, fabbri e tutti coloro che erano coinvolti sia con le attività di estrazione del minerale che con la sua successiva lavorazione.

Del periodo medievale si trova testimonianza a Bienno nel borgo antico: ancora oggi è possibile vedere quattro delle sette torri un tempo esistenti, oltre a numerose case-torri che inizialmente erano concepite a scopo puramente difensivo e che, secoli più tardi, vennero poi utilizzate come abitazioni. Intorno al 1200, se non addirittura prima, risale la costruzione del Vaso Re, grosso canale costruito appunto per portare l'acqua prelevata dal torrente Grigna alle ruote idrauliche.

Secondo la tradizione, bensì parrebbe trattarsi di una leggenda più che di un reale fatto storico, nel 1230 Sant'Antonio da Padova visitò le terre e i paesi della Valle Camonica e posò la prima pietra per la costruzione di un Eremo, a Bienno, dedicato ai Santi Pietro e Paolo, che raggiunse poi particolare splendore intorno al 1600.

Le infinite e cruente lotte tra esponenti della fazione dei guelfi e esponenti ghibellini che causarono violenze e spargimenti di sangue sull'intero territorio della Valle coinvolsero e riguardarono anche Bienno e i suoi abitanti, che non tardarono a schierarsi piuttosto apertamente dalla parte dei guelfi, che erano fedeli alla Repubblica di Venezia e si opponevano a Milano e ai Visconti.

Nel 1529 fu fondato a Bienno un Istituto adibito al sostegno, sostentamento e educazione delle giovani del paese e di quelli vicini prive di mezzi economici sufficienti a provvedere a se stesse ma ben educate e dotate di un'ottima condotta. Nel 1624 venne invece costruito un Istituto per anziani strutturato come una sorta di odierno ricovero.



Pur essendo un paese di una certa importanza economica già a partire dall'anno Mille, il secolo di apogeo per lo splendido e ricco borgo fu senza dubbio il XV.

A cavallo fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI si affermarono infatti alcune famiglie originarie di Bienno, tra cui quella dei Simoni e quella dei Bontempi, che ebbero l'iniziativa e il merito di far costruire alcuni palazzi, successivamente ampliati, modificati e ristrutturati, che furono affrescati da importanti artisti, soprattutto locali. Capitelli e stemmi sono alcuni dei particolari che meglio di altri rivelano il periodo e il gusto tipicamente rinascimentali delle dimore e delle torri del bellissimo centro storico.

La lavorazione del ferro è rimasta attiva fino ai nostri giorni, tuttavia si può affermare con una certa sicurezza che tra il XVII e il XVIII secolo Bienno e i suoi abitanti vissero il periodo di maggior agio e più diffusa ricchezza economica. Da un famoso censimento catastale del 1610 si viene a conoscenza di come in quello stesso anno erano attive a Bienno ben quindici fucine.



Nel 1634 il Grigna fu protagonista di una delle più gravi e violente inondazioni di cui si ha memoria: a Bienno morirono 17 persone, e moltissimi furono i feriti. I danni provocarono la distruzione e perdita di oltre venti officine e numerose abitazioni ed edifici. Ma nonostante il grave e inaspettato colpo subito, Bienno fu in grado di rialzarsi molto rapidamente, tanto che la produzione non subì alcun rallentamento, poiché tutto fu ricostruito in fretta, a partire dalle piccole aziende prima e dalle abitazioni provate poi. Anche buona parte del muro parallelo al canale Re fu distrutto e in seguito rimaneggiato.

Fra il 1805 e il 1815 Bienno venne accorpato a Prestine costituendo una sorte di macro comune sotto il nome di "Bienno con Prestine", per poi riacquistare con sempre maggiore determinazione quella sua stessa fortissima identità culturale e territoriale che ancora oggi è una radicata consuetudine, che si esprime sotto forma di mostre, cicli, conferenze, visite, manifestazioni legate al passato e alle tradizioni.

Dopo il trattato di Villa Franca del 1859 la Valle Camonica entrò a far parte di quello che stava costituendosi come il Regno d'Italia. A partire da quel momento la storia della Valle e dei suoi comuni, dunque anche di Bienno, divennero la storia nazionale nota a tutti.

Nel 1870 le fucine presenti sul territorio del paese erano salite ad un numero di 24 e la clientela si estendeva fino a spingersi al di fuori dai confini nazionali.

Nel 1964 l'Eremo dedicato ai Santi Pietro e Paolo fu ristrutturato, rispettando tuttavia le strutture originarie.

Nel 2000 L'Eremo di Bienno, già teatro di incontri di preghiera, ritiri spirituali, e corsi e convegni d'argomento religioso, incontri per giovani, anziani e ammalati e molto altro è stato scelto come chiesa giubilare e penitenziale.

Riepilogo ...

- Bienno nella preistoria: L'arrivo degli artigiani del ferro, tenendo conto di alcune risultanze archeologiche, viene fatto risalire all'850 a.C.
- Secolo I: Fino al primo secolo d.C. il centro della valle è la zona di Capo di Ponte, dove fiorisce l'arte dei graffiti. Dalla conquista romana lo sviluppo dell'economia della media valle è a Cividate e a Bienno. Già in epoca preromana, vi sono officine in cui i fabbri lavorano con l'incudine e il martello, ma il sistema composto da canale, ruota ad acqua e maglio è sconosciuto. La fucina è l'unità lavorativa centrale della siderurgia, punto strategico per lavorazione del ferro.
- Secolo X: A partire dal X secolo i Benedettini applicano a Bienno l'utilizzo dei mulini. Infatti, la ruota a pale si adatta perfettamente alla corrente del torrente Grigna ed è possibile ipotizzare che già attorno all'anno Mille si siano sperimentate le modifiche necessarie alla trasformazione della ruota ad acqua, tale da renderla adatta per il funzionamento del maglio. All'anno Mille si fa risalire la costruzione dei primi tratti del canale artificiale "Vaso Re".
- Secolo XVII: Il Seicento è un secolo drammatico aggravato anche dall'inondazione del Grigna che distrugge il "Vaso Re". In questa situazione la Repubblica di Venezia sostiene la comunità di Bienno per l'importanza della ferrarezza e del personale che la lavora, stimato per la sua preparazione artigianale.
- Secolo XVIII: Con la fine della Repubblica Veneta e l'occupazione dei Francesi nel 1797, il nuovo regime napoleonico dà vigore alla classe industriale che, con i proventi del mercato europeo ottenuti dal commercio dei loro prodotti (per le guerre di tutta Europa), rende i biennesi indipendenti dalle ricche famiglie preindustriali.
- Secolo XIX: In Valle Camonica il settore siderurgico entra in crisi, il sistema produttivo legato alle fucine rimane vivo solo a Bienno dove gli artigiani del ferro sono ancora apprezzati.



In questo borgo ci sono pietre che ci parlano e ci raccontano quello che ci sta attorno, ...

... non dobbiamo neanche fare lo sforzo. C'è persino il canto dell'acqua e il canto del silenzio che porta a tutta questa ricchezza, a questa memoria. Bienno è il paese del ferro. Grazie alla ricchezza di boschi che fornivano il combustibile e all'abbondanza d'acqua dalla quale si generava la forza motrice, a Bienno si è sviluppata una fiorente attività economica legata alla lavorazione ed al commercio dei manufatti di ferro. Sin dall'anno Mille venne costruito il "Vaso Re", un canale artificiale che convogliava le acque per fornire l'energia alle ruote idrauliche che muovevano sia i pesanti magli utilizzati per la forgiatura del ferro, sia mulini e segherie. Grazie ai proventi legati alla "Ferrarezza" Bienno è stato nei secoli arricchito da importanti palazzi, pregevoli chiese, stretti vicoli, detti "tresendei", scalinate, possenti muri, imponenti portali. Due sono i principali itinerari di visita del borgo. Il primo risalendo da Via Artigiani, "Alla scoperta del Vaso Re, lungo il racconto disegnato dall'acqua": seguendolo si può ripercorrere la storia industriale dell'antico borgo dei magli, incontrando via via le antiche fucine ora Scuola di Fucinatura, Ludoteca del Ferro, Fucina Museo (un opificio seicentesco). Lungo Via Ripa una scalinata in selciato scende al seicentesco Mulino Museo capace di produrre, con le macine di pietra mosse dall'acqua del "Vaso Re", dell'ottima farina da polenta. Proseguendo per Via Re si raggiungono l'antico lavatoio e, più avanti, una fucina che ancora utilizza il maglio ad acqua, tratti di canale sopraelevato, lavatoi e paratoie, sino all'origine del "Vaso Re", l'opera di presa sul torrente. Recentemente lungo il canale sono state realizzate 14 installazioni che consentono, risalendo il Vaso Rè, di percorrere a ritroso la storia del borgo.

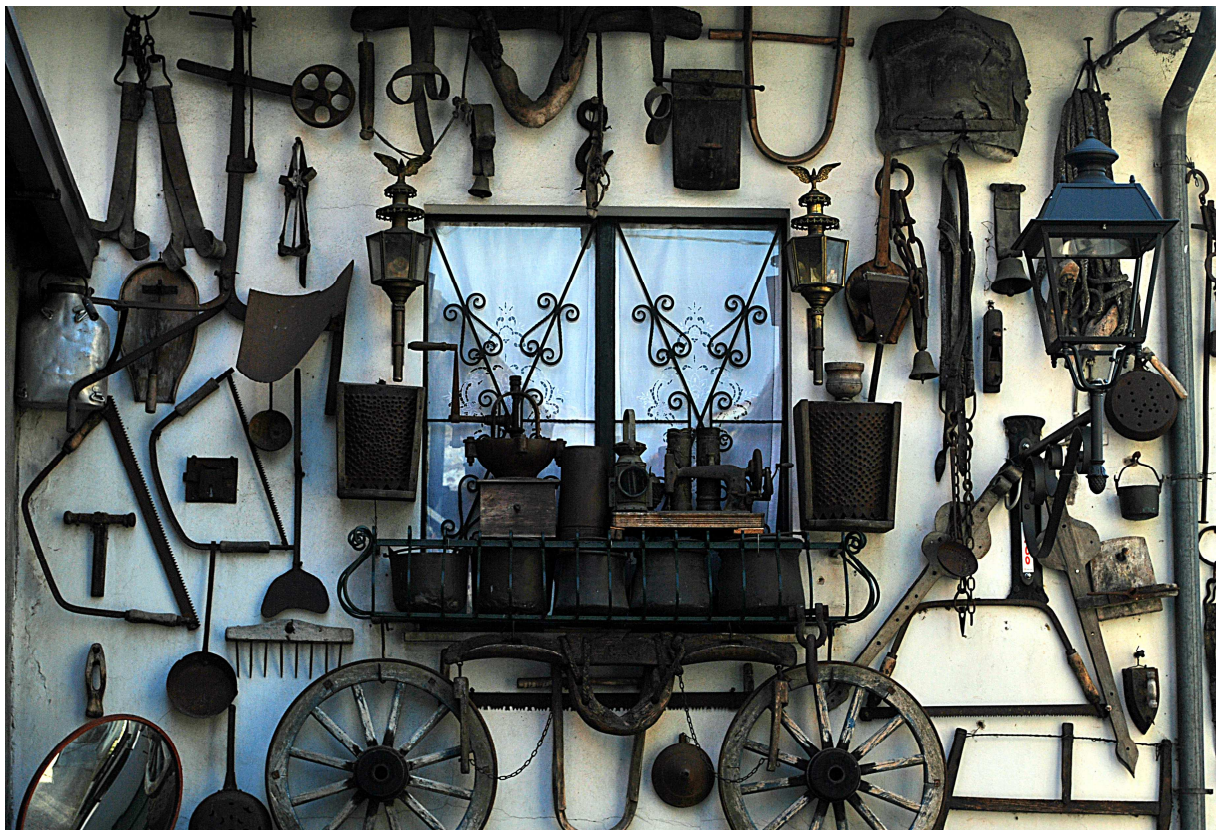


Un secondo itinerario, "Il racconto delle pietre", si sviluppa nel centro storico di Bienno, il paese delle sette torri. Salendo lungo Via Contrizio si incontra il Palazzo Simoni Fè, il cui nucleo originario risale al 1400, con affreschi ben conservati. Poco più avanti la Torre Avanzini, datata 1075, a fianco della quale una stretta via conduce alla piazza su cui si affaccia la Chiesa di Santa Maria Annunciata, costruita nel Quattrocento tra i vicoli stretti e le alte case. La presenza francescana si intuisce dagli affreschi devozionali sulle pareti, dalla danza macabra, dalle immagini del Santo di Assisi. La facciata principale ha pilastri in pietra a vista e un bel rosone in stile gotico, quella di sinistra ha finestre ad arco trilobato. Il campanile è a cuspide con bifore. Dal 1490 al 1494 sono stati affrescati la navata, la parte inferiore dell'arco santo, le volte e i peducci del presbiterio dal camuno Giovan Pietro da Cemmo. Nel 1539-40 Gerolamo Romano detto il Romanino ha dipinto il presbiterio. La pala dell'altare (1632) è di Mauro della Rovere, detto il Fiamminghino. Tornati in Via Contrizio si incontra la Casa Bettoni, esempio di palazzetto rinascimentale dove è stata conservata la struttura originaria. Alla sommità della Via Contrizio si trova l'imponente portale di quella che fu la medievale Torre Rizzieri. Si giunge dunque in piazza Castello con l'antica Torre Mendeni, continuando la salita si attraversa un passaggio archivoltato sotto un'altra torre più minuta rispetto alle precedenti. All'apice di Via Castello si trova la Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita circondata da un

ampio sagrato. La facciata ha un portale in arenaria di Sarnico. In due nicchie in alto si trovano le statue dei Santi Faustino e Giovita. L'interno è ad una sola navata, la volta è stata affrescata dal Fiamminghino. Ai lati della navata si trovano sei altari; le cancellate che li racchiudono sono datate 1647 e sono opera di artisti biennesi. L'organo è dei Fratelli Antegnati, uno dei più pregevoli della provincia di Brescia. La pala dell'altare è del veneziano Giovan Battista Pittoni e rappresenta il martirio dei Santi Faustino e Giovita.

I prodotti tipici

Il ferro è il prodotto attorno al quale è fiorito e si è sviluppato l'antico abitato. La tradizione millenaria della forgiatura del ferro è giunta sino ad oggi come testimonianza storica (di notevole fattura sono le cancellate in ferro nella Chiesa dei SS Faustino e Giovita) rintracciabile ovunque nel centro storico, la sua lavorazione ha condizionato pesantemente l'urbanistica e l'architettura dell'intero nucleo storico, e tuttora operano in paese abili artigiani capaci di manipolare il ferro sotto i colpi del maglio. Nei secoli la fama di Bienno e della valle, la loro progressiva prosperità sono dipesi da un lavoro duro e sacrificato come la lavorazione del ferro. Fino agli anni '50 in paese funzionavano una cinquantina e più di fucine con 5-6 addetti ciascuna, tanto da costituire la principale economia del luogo. Così che oggi non si può lasciare Bienno senza aver ammirato gli affreschi del Romanino nella chiesa di Santa Maria Annunciata, ma anche la fucina museo dove è conservato il maglio da due quintali che modellava il ferro, con il suo rumore infernale che rendeva sordi i fabbri, con la potenza impressionante dei suoi colpi che solo mani esperte potevano sfruttare senza paura. Tutta la storia di Bienno è percorsa dal filo grigio della "ferrarezza", cioè l'estrazione dei metalli e la lavorazione del ferro. A cominciare dalla preistoria: nella fucina museo è riprodotta un'incisione rupestre degli antichi camuni alle prese con quest'attività. Perché qui siamo ad appena 10 chilometri dal famoso sito di incisioni rupestri della Valcamonica, con oltre 300.000 graffiti dislocati in più di 50 aree.



La produzione delle armi

D'altronde la zona possedeva tutti gli elementi necessari: miniere, acqua e legno per il fuoco dei forni fusori. Non stupisce, allora, che la lavorazione del ferro fosse già importante nel Medioevo, quando gli spostamenti erano difficili e la vicinanza delle miniere faceva la differenza. E infatti al Medioevo rimandano molte case di Bienna, addossate l'una all'altra in modo compatto; a quel periodo risalgono anche due porte d'ingresso al paese (quello che resta delle antiche mura) e alcune casetorri sopravvissute ai secoli. Con il ferro si fabbricava di tutto: utensili per la cucina, attrezzi per l'agricoltura e armi. Le armi divennero una produzione sempre più importante negli oltre tre secoli di dominazione della Repubblica di Venezia (che terminarono nel 1797, con la conquista napoleonica e la Repubblica Cisalpina).

Niente tasse ai fabbri

Nel 1634 il Governo veneziano arrivò a sospendere le tasse ai fabbri della Valgrigna (la valle di Bienna) dopo che una terribile alluvione del torrente Grigna aveva distrutto molte fucine: c'era il rischio tangibile che gli abili "mastri" si trasferissero nel Ducato di Milano, e la Serenissima non poteva perderli. Di pari passo con il lavoro si accresceva la ricchezza del borgo e tra il '400 e il '600 furono edificati i palazzi più signorili, le chiese più belle. Il miglior lascito di quel tempo è la chiesa di Santa Maria Annunciata. L'eleganza della facciata, arricchita di pilastri in pietra e di un rosone in stile gotico, è un assaggio dell'intensa atmosfera spirituale che cattura varcando la porta. Complici l'ombra, che neppure il giorno pieno riesce a scacciare, e il tempo e l'umidità che hanno scurito gli affreschi: pur producendo danni visibili ai colori e alle figure, hanno aggiunto severità alle pitture sulle pareti. Affreschi bellissimi e ieratici. I cicli più importanti sono opera di Giovan Pietro da Cemmo e, soprattutto, di Gerolamo Romano detto il Romanino. E in una cappella laterale nove statue del '600, in legno dipinto e a grandezza naturale, formano un "Santo sepolcro" di grande efficacia, una rappresentazione della morte potente ed essenziale. A Bienna lo stop alla quiete arriva in luglio e agosto. Tornano gli emigrati, per le vacanze nel paese delle radici; sopraggiungono i turisti in villeggiatura sulle montagne vicine. L'ultima settimana di agosto, poi, diventano una folla: 100.000 visitatori in sette giorni, per l'appuntamento con la Mostra mercato dell'artigianato artistico e dell'antiquariato.



Una visita non frettolosa

Lungo le strade rischiarate da torce si ammira l'opera di artigiani, fabbri, ricamatrici; nei vicoli in salita e all'interno di piazze e corti rallegrate dai gerani ci si immerge in un passato remoto risuscitato con rappresentazioni in costume, danze rinascimentali e canti gregoriani. Naturalmente è anche un'occasione di turismo culturale, per esempio verso la chiesa parrocchiale di origine benedettina. Costruita in buona parte nel '600, è nota per gli affreschi del Fiamminghino, per un organo a canne tra i più belli della provincia e per le cancellate in ferro battuto forgiate con arte dai fabbri di Bienno. Se le molte chiese, cappelle, edicole votive nei dintorni del paese valgono una camminata a saliscendi e una visita non frettolosa, una nota a sé merita l'enorme statua di Cristo Re, ricoperta di lamina d'oro, dominante in posizione panoramica dall'adiacente colle della Maddalena. La volle l'intera Valle Camonica, per ricordare la firma dei Patti lateranensi tra Stato e Chiesa.

L'anima del "paese dei magli"

Ma occorre ridiscendere alla periferia di Bienno per respirare l'anima arroventata e rumorosa del "paese dei magli" che è stato. L'unica fucina ancora funzionante è quella dei fratelli Ballerini, dove lavorano in sei e non conoscono crisi di ordinativi. «Forniamo le grandi ferramenta, e soprattutto le province di Cuneo e Torino, e la Toscana. Gli agricoltori di professione preferiscono vanghe, badili e zappe di acciaio forgiato e battuto con il maglio, perché funzionano meglio e durano di più», rileva Damiano Ballerini, che iniziò il lavoro sessant'anni fa accanto al padre. Scherza sul proprio fisico asciutto, non esattamente alla Schwarzenegger: «Non serve la forza di Sansone per manovrare il maglio, casomai concentrazione e attenzione». Uno dei due magli in uso è antico, ancora mosso da una ruota idraulica alimentata dal Vaso Re: un canale artificiale progettato prima del '300 dai Benedettini e perfezionato nei secoli per convogliare l'acqua a fucine, mulini, segherie e forni fusori. Una costruzione geniale per efficienza e complessità, che a tutt'oggi garantisce la forza motrice anche all'unico mulino di Bienno. Quattrocentesco, di proprietà del Comune, è gestito da una mugnaia: Francesca Denage, 67 anni, che ha seguito le orme di mamma e nonna. Dalle due antiche macine in granito escono farina bianca e farina per polenta, separata dalla crusca, che un tempo serviva per i maiali e ora invece alimenta il mercato biologico. «In autunno si macina di più», osserva Francesca Denage, «mentre in questo periodo il mulino funziona 4-5 ore al giorno. I vicini non si sono mai lamentati del rumore; anzi, si preoccupano quando non lo sentono». Forse perché, nel silenzio placido e invidiabile di Bienno, il tonfo ripetuto delle macine ha il suono aspro e rassicurante del lavoro.

I piatti tipici

Una cucina povera, nella quale per secoli l'ingrediente principale è stata la castagna. Ma anche un'alimentazione che prevedeva carni e formaggi, data l'abbondanza dei pascoli circostanti. Così la tradizione culinaria della Valcamonica.

Tra i primi piatti tipici la prima menzione va ai **casoncelli** (foto sotto) e più precisamente ai "casoncelli alla camuna", fagottini di pasta con molti generi di ripieno, il risotto ai fiori di rosmarino e la "scandela", una minestra d'orzo per la cottura della quale è importante usare un piedino di maiale, che cede gelatina al brodo.

Un secondo che viene dal passato, invece, è per esempio il "cuz", cioè carne di pecora a pezzi cotta nel suo grasso per 2-3 ore senza mai rimestare, ma muovendo la padella per girare il contenuto. Un tempo, questo

genere di cottura permetteva di conservare tutto l'inverno una pecora morta all'improvviso, da cucinare subito.

La carne salata (una volta di asino o mulo, oggi di cavallo) e i piatti a base di selvaggina affiancano la torta di rane, una specialità fondata su una ricetta molto antica. È ricca e ottima la scelta di formaggi locali, dal "Silter" di vacca a quelli di capra

Tra i dolci semplici che venivano cotti nel forno di casa spicca la "Spongada ", focaccia pasquale a base di farina, uova, latte, burro, vaniglia e coperta di zucchero.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Mostra Mercato Bienna - Arti e Mestieri - dal 18/08 al 26/08 - Bienna (BS) - MOSTRA MERCATO DI BIENNO - Ogni anno, durante il periodo della Mostra Mercato dell'Artigianato, Bienna rivive l'atmosfera, le arti ed i mestieri di un borgo medievale. Madonne, messeri, giocolieri, musici e danzatori, con i loro eleganti e colorati costumi, creano una straordinaria atmosfera di colori, suoni e movimenti. Suggestioni particolarmente magiche vengono create dalle guizzanti fiamme dei ceri che illuminano androni, portici e corti rinascimentali in cui sono allestite bancarelle di prodotti d'artigianato tradizionale e di qualità. Nei luoghi più caratteristici poi sono esposte le opere di artisti che, plasmando la materia con grande maestria, fanno scaturire dal legno, dal ferro, dalla pietra e dalla terra i sogni che popolano la fantasia di ognuno. I colori, i suoni, i sapori e le immagini di ogni edizione della Mostra Mercato, riescono a suscitare emozioni sempre nuove ed il visitatore non può che rimanere rapito dalle suggestioni prodotte da eventi culturali e folkloristici di grande prestigio. Può scoprire un borgo ricco di palazzi, chiese e musei che conservano al loro interno pregevoli capolavori d'arte, un borgo ricco di tradizioni enogastronomiche con i sapori di

antiche e nuove ricette, un borgo ricco di artigianato qualificato con dimostrazioni e corsi vari, tra cui quello di forgiatura al maglio dove ogni partecipante viene seguito con maestria dai fabbri locali.

Bienno, borgo vivo ed ospitale, nei nove giorni della Mostra Mercato, vede coinvolti più di 200 espositori ed artigiani specializzati e può contare su un numero elevato di visitatori. Diviene un centro pulsante di vita e passeggiando per le sue vie ci si sente interpreti di tempi lontani con la mente indirizzata verso insolite prospettive. Da qui nasce il sogno di trasformare Bienno nel Borgo degli Artisti ricreando, nel nostro paese, quel mix tra arte e turismo tipico di Saint Paul de Vence, villaggio della Provenza dove è possibile, passeggiando per la via, incrociare diversi artisti, entrare nelle loro botteghe e con loro dividere un boccone o un aperitivo. Tra le comunità di Bienno e di Saint Paul de Vence si è articolato allora un gemellaggio artistico e, dal 18 al 26 agosto, sarà possibile conoscere ed ammirare l'estro di artisti francofoni che esporranno nel borgo camuno. Bienno è un luogo suggestivo, in grado di far innamorare questi artisti, un luogo in grado di ispirare la loro creatività, un luogo che loro possono rendere ancora più bello, più conosciuto e più visitato. E' già successo anche in passato quando Franca Ghitti, artista camuna di fama mondiale, nel lontano 1978, scoprì e valorizzò le grandi potenzialità del borgo e delle memorie di Bienno.

In **Memoria Nella Chiesa** - Rassegna Crucifixus Festival di Primavera – mese di aprile - Gianico. Bienno (Bs) -

Via Lucis -11/02 - 19/02 - Bienno (BS) - Percorso religioso in onore di Santa Geltrude Comensoli compatrona di Bienno .

Concerto di Natale del Gruppo Armonie - 26/12 - Teatro Oratorio - Bienno (BS) - Il Gruppo Armonie è un coro femminile a tre voci che nasce a Bienno (Bs) nel 2003. sperimenta diversi generi musicali e propone brani dei più grandi e famosi interpreti della musica leggera italiana e straniera arrangiati dal Maestro Mauro Torri di Lovere (BG). Non perdetevi il concerto di Natale il 26 Dicembre ore 21 presso il Teatro Oratorio di Bienno (BS), Il Gruppo Armonie allietterà la vostra serata con le più dolci armonie di Natale e con tanti altri bellissimi brani - Per ulteriori informazioni sul Gruppo Armonie visitate il sito www.voli.bs.it/gruppoarmonie

Dolce Natale A Bienno – nel fine settimana antecedente il Natale - Bienno (BS) - L'associazione turistica Pro Valgrigna segnala: " DOLCE NATALE a BIENNO" - La manifestazione, ospitata nella suggestiva cornice del Palazzo Simoni Fè, vedrà protagonisti numerosi cioccolatai, pasticceri, produttori di marmellate e un ricco programma di intrattenimento animerà il fine settimana. In una calda atmosfera natalizia e con la dolcezza del cioccolato si esalterà l'ARTE DOLCIARIA in tutte le sue espressioni ricche di proposte degne di essere illustrate e condivise con il pubblico dei golosi.

Cavalli, Magli e Gente di Montagna – Luglio - Bienno (BS).

Dove mangiamo ?

Al Vecchio Mulì - Via Glere 12 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/300841

Hosteria Vecchia Fontana - Via Fontana, 3 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/300022 - Fax. 0364/300022

Rugantino - via Serale 24/a 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/40543

Victoria - Via Mazzini 45 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/440589

Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Area attrezzata “Concarena” a Capo di Ponte.

Situata in località Prada di Capo di Ponte, di recente realizzazione, l’Area Camper “Concarena” è munita di 12 posti caravan, servizi igienici, impianto di smaltimento igienico-sanitario, allacciamenti corrente elettrica, tavoli da pic-nic. Attigua ad un Parco Tematico munito di laghetto artificiale, parco giochi, barbecue e ulteriori tavoli da pic-nic, l’Area Camper è immersa nel verde ed è abbracciata dalle montagne camune, tra cui svettano il Pizzo Badile ed il monte Concarena. La tariffa in vigore è di 8,00 € per sosta + carico/scarico + allacciamento corrente elettrica. **Come raggiungerla :** Entrando nel paese di Capo di Ponte svoltare a sinistra al primo bivio, seguire le indicazioni per Cemmo, una volta superato il ponte svoltare nuovamente a sinistra e proseguire dritti per circa 300m.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

LA SOGNATA (Agriturismo) - VIA RIBALDA 2 - Tel. Fisso: 0364 361218 - ANNUNCIATA - PIANCOGNO (BS) - dista 4.94 Km da BIENNO

Info Turistiche ...

Associazione Turistica Pro Valgrigna - Piazza Liberazione, 1 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/300307 - Fax. 0364/300307

Comune di Bienno : Piazza Liberazione, 1 - 25040 - Bienno - Tel. 0364/40001 - Fax. 0364/406610 - info@comune.bienno.bs.it

Da non perdere ...

Chiesa di S. Maria Annunciata - Via S. Maria - 25040 (Bs) Bienno

Museo della Vita Contadina - Via Glere - 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/300307

Museo Etnografico del ferro, delle arti e delle tradizioni popolari (Fucina Museo) - Via Artigiani - 25040 (Bs) Bienno - Tel. 0364/406002

Fonti

Borghi Italiani – Capo di Ponte – Provincia di Brescia – Famiglia Cristiana – Comune di Bienno.

